

REGIONE LOMBARDIA

PROVINCIA DI BRESCIA



CITTA' DI ORZINUOVI

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Ai sensi della L.R.11.03.2005 n. 12

VARIANTE GENERALE 2013 DOCUMENTO DI PIANO

ALLEGATO 1

La storia

GRUPPO DI LAVORO

- Dott. Arch. **Tullio Lazzarini** (aspetti territoriali e urbanistici)
- **Studio Associato Professione Ambiente** (aspetti ambientali)
- Dott. Geol. **Guido Torresani** (aspetti geologici idrogeologici e sismici)
- Dott.Ing. **Gianandrea Delindati** (coordinamento comunale)

maggio 2013

CONSIDERAZIONI SUL CENTRO STORICO DI ORZINUOVI

Il centro di Orzinuovi , che si identifica con l' edificato all' interno delle mura venete , non rifugge dalla problematica che ha investito in questi anni il riuso di tutti i centri storici .

Perché un organismo si mantenga vivo è necessario che possa adeguarsi con aggiornamenti culturali e tecnologici alle nuove richieste che provengono dalla vita moderna .

Deve avvenire per un organismo ciò che avviene per la tecnica ; un costante e continuo adeguamento all' uso di nuovi materiali provenienti dalla ricerca che d' altronde , per sua natura , esprime il grado di evoluzione degli uomini.

Nella città l'adeguarsi a nuovi materiali e tecniche deve coniugarsi al miglioramento della qualità dell' abitare.

Ad Orzinuovi sorta come postazione militare nella quale la qualità dell' abitare era in subordine a quella difensiva , il venire meno della funzione difensiva con lo smantellamento delle mura da parte degli austriaci a metà del 1800 :ha consegnato agli Orceani una precisa testimonianza di un modo di vivere desueto , ma da non distruggere né imbalsamare.

La necessità del riuso del centro storico , luogo privilegiato della rappresentazione civile - religiosa della comunità è stata favorita negli ultimi anni , da un ripensamento riguardo all' ottimismo con il quale si occupava territorio agricolo intonso, seguendo l' espansione dell' economia degli anni sessanta. Questo ha prodotto lo sforzo di promuovere il riuso del centro storico nella considerazione che i valori di convivenza sociale suggeriti dalle corti , dalle vie per i carri, dai portici ecc. siano testimonianze da imitare , di una vita di relazione molte volte oggi sconosciuta .

Il prodotto che è scaturito da questi ragionamenti, ad Orzinuovi ha portato al piano per il centro storico del 1984 che ha permesso il riuso di una parte degli isolati anche se con aumenti di densità edilizia non sempre rispettosi totalmente del tessuto urbano.

CENNI SULLA STRUTTURA DEL CENTRO STORICO

Si richiamano qui alcuni caratteri del centro di Orzinuovi dalle fonti esistenti e anche dalla relazione al PPE vigente del 1984 che in modo più approfondito ha analizzato la struttura della città .

La costruzione della fortezza di Orzinuovi decisa nel 1193 da Brescia per contenere le scorrerie che Cremonesi e Bergamaschi facevano al di qua dell' Oglio corrisponde a una logica razionale che vedeva al primo posto la difesa di una comunità prevista per 800 fuochi (800 famiglie 4.000 abitanti) prima dispersi su un territorio ampio e non difendibile .

All' interno delle fortificazioni prima in legno , poi in terra e muratura intorno ad uno spazio rettangolare si progettarono isolati simili con 35/40 m di fronte che si affacciavano da est e da ovest sulla futura piazza e che erano delimitati ai margini esterni dal "carrobbio", strada per i carri che costituisce il primo anello interno.

Dentro questa prima fascia , negli isolati, i tagli delle case sono più piccoli rispetto alle case che venivano costruite negli isolati esterni al "carrobbio".

Gli edifici che si affacciano sull' attuale piazza hanno tagli che vanno da 3,5 a 4,5 m posti su 3 piani per 9-10 m di altezza .

All' interno della città fortificata si svolgevano funzioni in rapporto con le attività produttive agricole che si svolgevano nel territorio esterno ; quindi attività artigianali che richiedevano un laboratorio , un magazzino con soprastante abitazione .

Gli alloggi si chiudevano nella corte chiusa di isolato di dimensioni che permettevano l' insolazione e la ventilazione interna degli alloggi nonostante la ridotta estensione della proprietà .

Originariamente nelle corti degli isolati si poteva accedere anche con i carri quindi le diverse attività venivano alimentate anche dall' interno dei cortili .

Lungo il cardo e l' attuale piazza scorreva fino al 1837 il fiume Orci che serviva alla popolazione interna alla fortezza .

Lo schema quindi era razionale e funzionale allo scopo per il quale fu fondata la città.

La tipologia dell' isolato è ripetuta anche negli isolati ad est e ad ovest del carrobbio anche se con meno rigore : diverse sono le tipologie degli edifici , (non solo case a corte ma anche case isolate , palazzi, magazzini), a mano a mano che ci si avvicinava ai vecchi baluardi difensivi.

Con il tempo il frazionamento della proprietà ma soprattutto il cambio di destinazione dei piani terra , da attività artigianali a botteghe, porta ad addizioni incongrue nei cortili di proprietà (portici, gabinetti ,allevamenti familiari) che occupano a volte tutto lo spazio a disposizione aggravando di molto la situazione igienica nel centro storico soprattutto per gli isolati che si affacciano sulla piazza; nel tempo si assiste anche ad ampliamenti successivi nei cortili , anche ai piani superiori .

Si notano quindi anche una serie di stratificazioni successive di ampliamento dell' alloggio che si è sviluppato verso l' interno della corte il cui lo spazio si riduce sempre più ; gli edifici diventano sempre più lunghi ,da 22 a 27 m e oltre creando vani bui senza illuminazione , ventilazione e con residue parti di corte frazionate in parti di pochi metri quadrati recintati con muri e barriere di ogni genere .

In epoche successive questi spazi diventano retrobottega , pollai, tettoie poi coperti con ogni materiale e in epoca recente anche box , locali bruciatori , gabinetti igienici o altro.

La struttura originaria dell' immobile entra in crisi di fronte alla riconversione data dalla ricerca di nuovi spazi tecnologici di supporto alla funzione prevalente (bottega , ufficio).

All' interno degli isolati si individuano anche edifici “ fuori norma” , in genere edifici religiosi o pubblici eccezionali per funzione e per loro natura.

Sono il castello , l'ex convento dei domenicani del 1529 divenuto ospedale nel 1771 e la chiesa di S.Maria , la porta di S.Giorgio e duomo , una villa moderna , la scuola elementare.

Gli isolati rettangolari di Orzinuovi si concludono con progetti pensati e disegnati solo nei casi degli edifici delle famiglie emergenti prospettanti sulla piazza o facenti parte di isolati di seconda corona ; interessante è la non ripetitività degli archi a sostegno delle abitazioni sulla piazza (a tutto sesto, piatti a 1 o a 2 archi) che manifesta il grado di libertà insito nel disegno degli isolati.

Quello di Orzinuovi è quindi un centro storico che conserva intatto nella pianta la maglia formata dal modello ripetitivo dell' isolato rettangolare e che è giunta fino a noi inalterata per quanto attiene all' assetto planimetrico.

Evoluzione del sistema urbano*

La storia -Età antica-

Il borgo fortificato viene fondato nel 1193, ma il territorio è abitato fin da tempi molto più antichi.

Tra gli antenati degli Urcei si ricordano: Liguri, Umbri, Etruschi e Galli; questi ultimi sono sicuramente coloro che hanno lasciato più resti: oggetti in ferro e molti sepolcri e vasi ritrovati nei campi limitrofi alla zona.

La città di Brescia, fondata dai Galli, passa sotto il controllo dei Romani (200 a.C. circa), mentre Cremona viene ridotta a colonia militare.

I Romani effettuano la centuriazione del territorio bresciano. Ci sono pervenute vestigia testimonianti la presenza del popolo romano nel nostro territorio. Codagli, nella sua opera “L'Historia Orceana”, parla del ritrovamento di molte medaglie e di monete con l'effigie dei figli dell'imperatore Costantino.

Il Mor sostiene che se una parte della popolazione del luogo è formata in prevalenza da coloni,

"schiavi e liberti", un'altra parte è composta da famiglie nobili in fuga dalle più diverse calamità e che trovano poi nella caccia, nella pesca e nell'agricoltura le ragioni di sopravvivenza. Lo stesso Mor ritiene che Urcei diviene il centro di un "pagus" e come "pagus" ha un tempio, un castello, un tribunale, un mercato.

Urcei, osserva sempre il Mor, è nome comprensivo, con un'estensione molto considerevole, pari al territorio coperto dai due comuni attuali di Orzinuovi ed Orzivecchi.

Testimonianza della presenza romana sono anche i toponimi di alcuni terreni orceani quali L'Aguzzano, il cui nome deriva da quello gentilizio "Acutianus", il Bucorio dal nome gentilizio romano "Bucurius" ed il Theze.

Il territorio continua ad essere abitato anche in età tardo-romana, come testimoniano le tre sepolture ad inumazione databili al sec. IV-V d.C. trovate nel 1977 presso la cascina Pieve.

Ma l'importanza del territorio deriva anche dalle vie che l'attraversano fin da tempi antichissimi quali la strada Brescia – Crema – Lodi – Pavia – Milano, la diramazione della Mediolanum – Aquileia da Palazzolo per Urago, Rudiano, Roccafranca, Orzinuovi, la diramazione della Brescia – Cremona da Manerbio a Ripalta per Casalmorano.

Impossibile fissare l'epoca in cui il pagus diviene pieve cristiana con sede a Bigollio, nel territorio di Orzivecchi.

Dove sorgerà Orzinuovi viene edificata una diaconia dedicata a S. Lorenzo, dipendente dalla suddetta pieve.

Il territorio bresciano, come del resto l'intera Italia settentrionale, viene occupato da diverse popolazioni barbariche. Ricordiamo in particolare i Longobardi, ai quali si fa risalire il culto a San Michele, e i Franchi, la cui presenza è comprovata dal ritrovamento di "loca sanctorum" ossia cappelle usate dalle popolazioni sparse nelle campagne.

In epoca carolingia, esattamente nel 833, avviene la cessione del territorio orceano ai monaci di Nonantola (Modena).

Tempi difficili sono quelli delle invasioni Ungare (sec. IX), durante le quali la salvaguardia del territorio viene affidata a famiglie sempre più potenti, fra cui si distingue la famiglia Martinengo.

Nei secoli XI e XII la ripresa delle bonifiche incrementa notevolmente la richiesta d'acqua. Da ciò nascono contrasti fra i comuni di Brescia, Bergamo, Cremona per il possesso delle sponde del fiume Oglio.

Nei secoli VIII, IX, X, si diffonde il feudalesimo e la conseguente costruzione di castelli e fortilizi: il primo di questi è il Castello al Bucorio a sud dell'Aguzzano, noto come un vero e proprio fortilizio, come luogo di rifugio.

Una data importante è il 1120 poiché il territorio degli Urcei, precedentemente concesso come feudo alla famiglia Martinengo, viene restituito agli Orceani grazie all'intervento di Brescia che in

cambio pretende “sudditanza e fedeltà”.

Urcei stabilisce un patto con la città di Brescia , che necessitava di alleati per il suo conflitto con Cremona, e diventa comunità semi-autonoma. Nuovi contrasti nascono con l'assedio di Soncino da parte dei Bresciani, che nel 1182 causa la distruzione del castello del Bucorio. Il Comune di Brescia delibera così la costruzione di un nuovo castello in posizione maggiormente difendibile, di cui un diploma dell'11 luglio 1184 attesta la fondazione. Nel 1193 gli Orceani hanno il nuovo castello di San Giorgio al Theze, il futuro Orci Novi. I rimasti nell'antica Urcei si raggruppano intorno al vecchio castello e alla Villa che viene chiamata Orzivecchi.

Le ragioni che hanno avuto il maggior peso per la fondazione del nuovo castello sono essenzialmente due:

- i continui conflitti tra Orceani e Soncinesi, per il predominio sul fiume Oglio;
- la secolare rivalità tra Brescia , da una parte, e Cremona e Bergamo, dall' altra.

Il Consiglio di Credenza del comune di Brescia, presieduto da Giovanni Villano (o Villa), delibera di accogliere la richiesta della comunità degli Urcei e di costruire un nuovo castello o meglio, borgo fortificato.

E', nell'insieme, un gran corpo di fabbrica, dalla forma di un castello sull'esempio dell' "arce romana" diviso a metà dal "Cardo Maximus" e attraversato dal "Decumanus maximus", come ancora si vede nell'attuale piazza maggiore e nelle vie ad essa perpendicolari.

-Età Medioevale-

Fondata la fortezza, si organizzano anche la vita economica e sociale. Nel 1200 si sviluppano a Orzinuovi attività commerciali e manifatturiere che rafforzano sempre più i ceti della media borghesia e popolari.

Il borgo continua a dipendere dal comune di Brescia, con cui ha diretti contatti politici e commerciali.

Vive sono le divisioni tra i guelfi, capitanati dai Martinengo e i ghibellini agli ordini dei Corniani.

Orzinuovi è comunque guelfo ed è legato nelle vicende al comune di Brescia che nutre nei suoi confronti forti interessi, in quanto roccaforte sul confine con Cremona.

Il periodo è caratterizzato, qui come altrove, da battaglie fra fazioni, piccole guerre tra corporazioni e zuffe all'interno del borgo.

I contrasti tra Bresciani e Cremonesi e tra guelfi e ghibellini si rianimano agli inizi del sec. XIII, caratterizzato in particolare dai continui scontri con Soncino, che avranno termine solo in epoca recente. Firmata nel 1268 presso Coccaglio la pace fra guelfi e ghibellini, le mura della fortezza di Orzinuovi vengono diroccate e viene riempito il fossato.

Mentre la lotta si sposta dagli opposti partiti a quella tra famiglie, le campagne sono devastate dalla fame e dalle pestilenze.

Orzinuovi sembra riprendersi velocemente e, nel 1286 viene investito del feudo del castello di Orzivecchi. L'alleanza con Brescia si rinsalda sempre di più. Nel 1332 viene stipulato un accordo tra i signori di Mantova, Milano, Ferrara e il castello di Orzinuovi passa dall'autorità imperiale alla signoria di Milano.

Nel 1341 Orzinuovi può darsi propri statuti.

Nel 1421 i Visconti, per amcarsi la popolazione che è loro ostile, concede con altri privilegi che il comune sia separato dalla città di Brescia, con un proprio podestà investito del "mero e misto imperio". Permette inoltre che gli uomini della terra fortifichino la fortezza e la muniscano di strade e che venga innalzata una nuova torre con grossa muraglia, dando il via alla ricostruzione della cittadella.

Decenni di lotte e contrasti si concludono anche per Orzinuovi con il predominio di Venezia.

La Repubblica Veneta riconosce ad Orzinuovi particolari benemerienze.

Vengono in particolare ratificati i patti, riconosciuti i privilegi registrati in pubblici documenti, fra cui, quello di essere trattati con la stessa libertà riconosciuta ai cittadini di Brescia e quello di avere, oltre alla fiera di S. Bartolomeo, la festa del patrono, il mercato per tre giorni al mese e di aver restaurata la Rocca con contributo da parte dello Stato.

Il '400 è caratterizzato da continui scontri tra Venezia e Milano, ma questo non impedisce la continua crescita della vita economica e sociale.

La campagna conosce crescenti opere di bonifica e nuovi stanziamenti di coloni e contadini, mentre nelle vicinanze del borgo si sviluppano veri e propri villaggi come Barco, Villachiara, Bonpensiero, Villabuona e Villagana.

-Età Moderna-

Le nuove guerre agli inizi del '500 toccano solo indirettamente Orzinuovi, ma provocano comunque lutti e sventure. Nel 1513 si scatena una terribile pestilenza. La comunità si raccoglie nelle chiese e ha inizio un momento di forte devozione popolare; a ricordare la peste, nel 1514, viene commissionato al Foppa lo stendardo processionale in cui sono raffigurati, da un lato: la Vergine col Bambino in grembo in mezzo a S. Caterina d'Alessandria e a S. Bernardino da Siena e sull'altro, S. Sebastiano tra S. Giorgio e S. Rocco.

Orzinuovi, rimasto in potere degli Spagnoli, viene liberato dai Veneziani, ora alleati con i francesi, nel 1515 e vede riconfermati gli antichi privilegi.

Negli anni seguenti è attivo ad Orzinuovi il Tribunale dell'Inquisizione, che ha ambiti di sorveglianza e repressione contro l'eresia e la stregoneria fino in Valcamonica.

Tra gli avvenimenti importanti per la comunità, si ricordano il passaggio da Orzinuovi della Sacra Sindone, esposta alla comunità da Emanuele Filiberto di Savoia. Nel 1575, dopo un'ennesima pestilenza, viene commissionato al Bagnadore un quadro con la Madonna e il Bambino con i S.S.

Giorgio e Bartolomeo e si decide di edificare una chiesetta a S. Rocco.

Verso la fine del '500 si vive a Orzinuovi un periodo di relativa pace e significativo è il sorgere, nel 1582, dell'Accademia dei Nascenti cui aderiscono importanti personalità dell'arte e della cultura, quali Grazio Cossali, Pier Maria Bagnadore, Domenico Codagli, ma che ebbe però vita breve.

La società locale è sostanzialmente povera o, nel migliore dei casi, benestante; non conta né famiglie patrizie né facoltose poiché, specialmente nel '400 e nel '500, i frequenti fatti d'arme e l'indisponibilità di terre commerciabili, il succedersi dei privilegi finalizzati al mantenimento della situazione, impediscono l'inserimento o l'attecchimento dei potentati, sia militari che civili. Il centro è abitato da qualche famiglia danarosa, che esercita le attività professionali o gode dei benefici di piccole proprietà terriere; vi si installano inoltre bottegai, artigiani e ai margini una piccola folla di lavoratori occasionali, di pescatori e cacciatori meno esigenti degli altri e viventi alla giornata.

La proprietà terriera è ammassata nelle mani del comune, della chiesa e dei monasteri.

La massima autorità è il provveditore veneto, alle cui dipendenze operano il capitano delle milizie e il podestà.

Le minacce di guerra nel 1626 per la successione al ducato di Mantova, fanno sì che venga rimessa in ordine la fortezza.

Una grave carestia e una ben più grave pestilenza nel 1629-30 aggravano la situazione. Vengono tagliate tutte le vie di comunicazione col Cremonese e aperti i lazzaretti. Incredibile è il numero delle vittime.

Un pellegrinaggio nel 1631 sulla tomba della B. Stefana Quinzani a Soncino, e l'erezione nel 1636 di una chiesa alla Madonna del Carmine ai Borghetti chiudono uno dei più terribili momenti della storia orceana.

Pochi sono gli avvenimenti di rilievo nel sec. XVII.

Il secolo successivo si apre, invece, con la guerra di successione al trono di Spagna, nella quale Venezia si mantiene neutrale subendone gravi conseguenze. Ad Orzinuovi vengono rafforzate le difese, mentre i vari eserciti di passaggio (spagnolo, piemontese, francese) impongono taglie e si riforniscono di viveri e foraggi. La decadenza economica generale comporta la mancanza di interventi sostanziali o progettuali alla fortezza, salvo normali lavori di riparazione.

Carestie, intemperie, epidemie epizootiche tormentano la popolazione poco tutelata dalla Repubblica veneta in continua decadenza. Al crescente declino economico si cerca di far fronte con opere di bonifica e miglioramenti agricoli.

Rimarranno antichi contrasti fra Venezia e il governo austriaco che vengono risolti dal nuovo trattato di Vaprio d'Adda del 1754. Col trattato di Campoformido Orzinuovi segue il destino del resto della Repubblica Veneta, venendo inglobato nell'Impero Austro-Ungarico.

Nel 1815 l'Austria nomina Orzinuovi capo di un distretto comprendente sedici comuni limitrofi.

Vi sono nuovi tristi momenti dovuti al colera del 1835 e del 1855.

La trasformazione urbanistica ed edilizia si accentua dal 1837 in poi, mentre quella sociale inizia a partire dal 1859.

Quest'ultima è in particolare legata all'apparire nelle campagne dei primi coltivatori proprietari e, in larga misura, dei cosiddetti mandriani nomadi i quali, qualche decennio dopo, divengono acquirenti dei fondi lasciati dai proprietari di prima. Alcune leggi sociali costringono gli agricoltori tradizionalisti ad abbandonare le proprietà o a rinnovarsi con grossi sacrifici; nel centro i bottegai si organizzano in varie iniziative, come animati da nuova fiducia.

Dopo l'Unità d'Italia la vita politica e amministrativa è dominata dal liberalismo locale.

Il 12 Aprile 1862 Garibaldi è ospite della comunità.

La seconda metà del secolo è vivacizzata da numerosi segni di progresso: nel 1867 viene aperta in via Codagli una casa di custodia che diventa poi un asilo d'infanzia dedicato a Garibaldi. Nel 1863 è già presente da tempo la Società di mutuo soccorso liberale. E' del 1869 la nascita della società del tiro a segno. Nel 1872 il comune compera il teatro, costruito da privati nel 1839, e viene costituito l'"Ente Teatro" che organizza manifestazioni liriche e drammatiche e attività ricreative. Nel 1876 viene fondata la scuola di disegno "Sperandio Maffei".

Negli ultimi decenni del secolo, nonostante le pesanti epidemie di colera e vaiolo che decimano la popolazione, si realizzano importanti opere pubbliche: il nuovo edificio delle scuole elementari, il ponte sull'Oglio Soncino – Orzinuovi, il potenziamento del rudimentale tiro a segno, la sistemazione di alcune strade interne. Si compiono altresì i primi tentativi di iniziativa privata in materia edilizia. Il comune è servito con una linea tranviaria e con una ferrovia che unisce la Vallecamonica a Cremona; il centro viene illuminato; viene costruito un'ulteriore ponte sull'Oglio che collega Orzinuovi a Soncino.

Le attività culturali e la vita sociale trovano il loro sviluppo all'interno di una comunità pressochè serena.

-Il Novecento-

Durante la Prima Guerra Mondiale sorgono varie associazioni molto attive nel campo assistenziale. La popolazione è fondamentalmente contro la guerra, tanto che non mancano, nel Novembre del 1917, proteste nei riguardi dell'arciprete don Fiora che legge il proclama di Vittorio Emanuele III che chiamava il popolo alla resistenza. La guerra costa a Orzinuovi diversi caduti, ai quali verrà dedicato nel 1924 un monumento.

Il fascismo fa la sua comparsa nella primavera del 1921 e subito si scontrano fascisti e socialisti in occasione di un comizio di Augusto Turati. Da quel momento scontri verbali e fisici non mancano e il gruppo fascista si va infoltendo, senza però riuscire a mettere troppo in difficoltà

l'Amministrazione socialista di allora.

Dopo un periodo di stasi, nella primavera del 1922, il fascismo riprende vigore con la fondazione del fascio di Orzinuovi. Spalleggiati da squadre d'azione provenienti da Brescia, i fascisti diventano in pochi giorni padroni della piazza, costringendo all'esilio il sindaco Luigi Alberti.

L'inaugurazione del gagliardetto del Fascio nel 1922 sanziona la vittoria fascista.

Ad Orzinuovi, tra il 1920 e il 1930, vengono aperte due sale cinematografiche che segnano il declino del teatro comunale.

Verso la fine degli anni Venti è attiva la Società Filodrammatica Orceana e si distingue la società sportiva collegata con il dopolavoro.

Nel 1925 viene avviata l'elettrificazione della linea tranviaria Brescia – Orzinuovi. Nello stesso anno all'Andreana l'Istituto S. Famiglia fonda una attiva scuola professionale di avviamento al lavoro.

Al finire degli anni Venti viene aperto il dispensario antitubercolare, vengono inaugurate la colonia fluviale e quella elioterapica, decise opere di miglioramento urbanistico ed edilizio, con nuovi viali e abitazioni, viene ampliato l'edificio scolastico del centro e costruiti quelli di Coniolo e Pudiano e si costruisce il campo sportivo del Littorio, si inaugura la Scuola Secondaria Professionale di avviamento al lavoro e viene ampliato l'Ospedale Triban di-Pavoni.

Nel 1930 vengono inaugurati il nuovo Tiro a segno, la ferrovia Soncino – Rovato in raccordo alla linea Rovato – Iseo – Edolo, nonché la sede della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

Nell'Ottobre del 1936 viene aperta la Biblioteca civica "Secondo Martinelli" con il materiale librario lasciato dal Martinelli stesso nel 1871.

Si pone la prima pietra della torre del nuovo acquedotto e si lavora alla realizzazione della rete fognaria.

E' in questo clima di progresso e rinnovo del paese che ci si avvicina alla Seconda Guerra Mondiale.

Durante i lunghi mesi di guerra, Orzinuovi vive momenti difficili come quello che vide nel 1944 la colonia elioterapica dell'Oglio mitragliata da aerei alleati.

Tormentati sono anche i giorni della liberazione; la popolazione mette in atto una dura resistenza fino al 27 Aprile 1945, quando entrano nel paese le truppe alleate.

Nei primi anni del dopoguerra vengono migliorate la viabilità, collegate telefonicamente le frazioni, abbelliti i cimiteri, compiute opere di fognatura, allestite nuove aule scolastiche e ampliate le strutture sportive. Dopo la ricostruzione del ponte sull'Oglio, si incrementano le comunicazioni ferroviarie con Cremona e la Valcamonica e con autolinee, quelle con Brescia, Milano, Bergamo, Cremona, Montichiari e Verolanuova.

-Economia-

L'economia di Orzinuovi si è sempre basata sull'agricoltura e sul commercio.

L'agricoltura, in particolare, già ben avviata in epoca romana, si potenziò sotto la guida dei monaci benedettini di Leno, i quali istituirono monasteri in Orzinuovi, nella frazione di Coniolo e nella vicina Gerola, iniziando quella bonifica che venne completata con il recupero delle ultime lame e foreste nel 1700. L'ultima opera di bonifica risale alla seconda metà dell'800. Ben trecento cascine sorsero nelle campagne beneficianti delle acque sorgive locali che furono incanalate in vasi irrigui.

Un'ulteriore spinta al progresso agricolo è venuta nei primi anni del sec. XX dal Consorzio Agrario Cooperativo, poi assorbito nel Consorzio Agrario Bresciano, che creò depositi per il grano, il tabacco e altri prodotti agricoli.

I principali prodotti agricoli orceani sono: ortaggi, frutta, foraggi ma soprattutto cereali; nel 1992, infatti, sotto la guida dello SPAFA (Servizio Provinciale Agricoltura Foreste e Alimentazione) Orzinuovi e la zona circostante hanno conquistato il primato europeo nella produzione di mais.

Nel sec. XVI ha inizio la coltivazione del riso, che lo storico Tolasi dice scomparsa fra il 1930 e il 1940.

Al sec. XIII risale la coltura del lino, che con alterna fortuna continuò fino agli anni Trenta e che ebbe poi ad Orzinuovi un suo particolare mercato.

Sempre negli anni Trenta fu in auge la coltivazione del tabacco, per la cui lavorazione venne allestito nel 1933 in una ex filanda, un laboratorio di prima lavorazione dalla società "Gorio & C." che all'epoca contava circa 180 operai e soprattutto operaie.

Nel 1977 Giacinto Giovannini inizia, con successo, a Belprato (nord di Orzinuovi) un'attività di allevamento di storioni, poi trasferita a Torre Pallavicina (Bg).

Tra le ultime colture degli anni '70, si segnala quella dei bonsai.

Pilastro dell'economia agricola orceana è l'allevamento bovino, con la conseguente produzione di latte;

esso ebbe impulso prevalentemente sulla fine del sec. XIX, e il suo successo è evidente anche dalle numerose ed importanti mostre di bestiame che si sono succedute sul territorio orceano e che trovano la loro più significativa espressione nella Fiera dell'Agricoltura e del Commercio che è oggi alla sua cinquantasettesima edizione.

In continuo incremento è anche l'allevamento dei suini, che nel 1993 raggiunge i 150.000 capi, contro i 50.000 capi di bovini.

Per far fronte al continuo sviluppo di questo settore nel 1993 è stato inaugurato il nuovo macello comprensoriale.

Molto importante fin dall'Ottocento è la lavorazione dei prodotti lattiero – caseari.

Già negli anni '30 funzionava una centrale per la raccolta del latte dei produttori e dei caseifici

minori. Nel secondo dopoguerra ha particolare rilievo la Cooperativa Lattiero Casearia C.O.L.A.C. Si sviluppano anche le attività industriali e commerciali, le cui maggiori realtà contano indicativamente una media di cinquanta dipendenti.

La prima vera realtà industriale di Orzinuovi fu la Bellometti Fratelli già attiva fin dagli anni '30. Nel 1948 nasce l'IGEA che produce grassi vegetali in particolare margarina e che, nel 1971, si trasforma nella "IGOR" dei f.lli Zanesi concentrandosi soprattutto sulla produzione di margarina destinata, in larga misura, ai mercati esteri.

Solo un anno prima viene fondato l'oleificio di Orzinuovi, (O.D.O.) ora "NUOVA O.D.O."

L'industrializzazione si intensifica negli anni '50 con la nascita della ditta Casella per la fabbrica di posaterie e casalinghi, del pastificio Poli, dell'Industria Mangimi Brescia s.a.s. e prosegue più intensa, nel 1960-61 e specialmente nel 1969 quando sorgono la "Legnoplast", la "Ipra", il deposito COMA, la "Gama" di M. Gavazzoni, la F.lli Sareni, il tubificio Spinoni, la "Edil Orzinuovi" ed anche la "Mossi" di Coniolo, le fabbriche di abbigliamento Star, Maci e Zucchi maglieria.

Nel 1969 da Gugliasco si insediano ad Orzinuovi la "Frendo" e la "Frendo-Abex", due prestigiosi stabilimenti produttori, fin dal 1926, di materiali d'attrito e guarnizioni per freno e che nel 1988 hanno introdotto la produzione di pastiglie da freno senza amianto.

Orzinuovi è caratterizzato da una grande piazza, ricca di negozi e di bar, che è il centro del commercio orceano, dove, al venerdì si tiene un mercato settimanale antichissimo quasi come la rocca, punto di riferimento per tutti i paesi vicini.

Va infine ricordata la Fiera campionaria, che dal 1948 si tiene alla fine di agosto e la cui importanza è riconosciuta non solo nell'ambito dell'agricoltura e dell'allevamento, ma anche del commercio.

-Patrimonio Artistico-

La Rocca

La Rocca di Orzinuovi si presentava nel 1995, dopo anni di abbandono, in grave stato di degrado statico e materico, sia nelle parti esterne che nei locali interni. La situazione faceva presagire a possibili crolli della struttura. Particolarmente grave, poi, appariva la situazione della porta di S. Andrea, che negli ultimi decenni aveva visto aumentare notevolmente il proprio degrado architettonico, con il crollo del volto e della copertura ed alcuni cedimenti statici.

Nel febbraio del 1995 l'Amministrazione Comunale delibera una serie di interventi di conservazione e restauro, con l'obiettivo di rendere più funzionali gli spazi. L'intervento è stato articolato, per necessità materiali ed economiche, in tre lotti: il primo ha riguardato il restauro del piano rialzato e del primo piano del corpo centrale, dove è stato realizzato uno spazio per le esposizioni temporanee, su una superficie di settecentocinquanta metri quadrati.

Il secondo lotto ha riguardato il secondo piano dell'edificio del corpo centrale, che ospiterà il museo permanente del comune.

L'ala occidentale della Rocca, compresa la porta di S. Andrea ha costituito il terzo lotto, finanziato dalla regione.

Sostanzialmente cinque i diversi momenti di lavoro: dopo gli scavi archeologici si è proceduto a consolidare l'esistente e quindi alla realizzazione di impianti deumidificanti.

Poi si è passato al ripristino e restauro delle pareti esterni, quindi alla realizzazione delle finiture esterne e interne.

Prossimo atto sarà uno scavo archeologico alla base del fronte meridionale della Rocca per indagare, sentito il parere favorevole espresso dalla sovrintendenza, l'area dell'antico fossato.

Altri Monumenti

Se lunga è la storia di Orzinuovi, ricco è anche il patrimonio di opere d'arte e monumenti che la testimoniano. Numerosi i centri di culto disseminati sul territorio e fra le cascine; i principali si concentrano nel centro storico, insieme ai palazzi prospicienti la tipica piazza, dall'antica pavimentazione in acciottolato, centro di un reticolato di vie ortogonali, segno dell'antica presenza romana.

Santa Maria Assunta e Chiesa del Carnerio

Costruita dopo la fondazione di Orzinuovi, fu realizzata in stile gotico subendo, nel corso dei secoli, diverse modifiche. Nel 1853 venne unita alla Chiesa di Santa Maria del Carnerio, nata nel 1492 sull'allora sagrato della chiesa parrocchiale. L'attuale facciata rinascimentale – barocca risale al 1600. Di quegli anni è anche la costruzione delle cappelle laterali e del campanile, che verrà abbattuto nel 1969/70. L'attuale altare maggiore venne realizzato agli inizi del 1700 e nel 1717 venne eretta la sagrestia. Nel corso dei secoli, la chiesa si arricchì sempre più di altari raggiungendo l'attuale struttura a tre navate e sei campate.

Il presbiterio è dominato dalla pala della Madonna Assunta attribuita ora a Luca Mombello.

Le due chiese custodiscono pregevoli tele di autori come: P.M. Bagnadore, G. Cossali, F. Monti, L. Mombello.

Chiesa di San Domenico

Sorta nel 1561 nell'allora monastero domenicano, seguì le sorti del convento, che venne trasformato nell'attuale ospedale.

Custodisce una Sacra Conversazione attribuita al Moretto e alcune buone opere di G. Cossali, P.M. Bagnadore e la pregevole statua di Sant'Antonio Abate.

Nel 1956 viene inaugurato un nuovo ciclo di affreschi, voluto dall'Amministrazione dell'Ospedale, eseguito dai pittori Olini e Capitanio.

Madonna di Caravaggio

Nacque nel 1752 sulle rive del fiume Oglio, per iniziativa del romito Bartolomeo Zorzi, a visibile dimostrazione della devozione popolare per la Madonna, e accolse fin da subito la spontanea fede

della gente del posto. Nel suo interno, tra le altre, vi si ammira una bella pala di Sante Cattaneo con l'Ascensione di Gesù.

Il portico dei pellegrini a fianco della chiesa doveva, nelle intenzioni del romito, congiungere il santuario con il centro abitato.

Addolorata o Madonna del Colera

Costruita adattando la parte meridionale dell'antica fortezza, è voluta dal popolo durante un'epidemia di colera, dopo una presunta apparizione della Madonna.

Palazzo Obici – Maffeis

Costruito sulla fine del '500, il palazzo è un tipico esempio di costruzione urbana, con un vigoroso cornicione a mensola e lesene a due ordini (toscanico e ionico), una bella serliana centrale, il cui progetto è attribuito al Bagnadore.

Palazzo Podestarile

Attuale sede del comune, il palazzo (di linea romano-gotica) è stato recentemente restaurato. L'intervento precedente, datato 1567, vide l'ampliamento e l'ammodernamento della struttura, impreziosita da due imponenti portali. La sala consiliare ospita oggi alcune importanti opere pittoriche di P. M. Bagnadore, G. Cossali, G. C. Procaccini e un notevole numero di opere di autori moderni e contemporanei, raccolte nei molti concorsi pittorici indetti negli anni Cinquanta e Settanta (Zigaina, Strazza, Capelli, Di Prata...)

Palazzo Corniani

Simile come schema al palazzo Obici – Maffeis, è più modesto nelle forme, come dimostrano le sole tre arcate e le tre finestre con il semplice balcone in ferro battuto. La fascia marcapiano è impreziosita da triglifi.

Palazzo Pavoni

Dai caratteristici archi a sesto acuto a reggere la facciata di stile lombardo – sforzesco, il palazzo nasce sulle fondamenta della torre comunale di vedetta.

-Orceani Illustri-

Numerosi personaggi hanno dato fama ad Orzinuovi: fra i santi la B.Stefana Quinzani; fra i letterati, scrittori e filosofi Antonio Savoldi detto "Urceo Codro" (seconda metà del secolo XV); Giovanni Bracesco; il grecista e medico Girolamo Donzellini; il poeta Stefano Quinzani; Lorenzo Torta, accademico e rettore dell'Università di Padova (sec. XVI); il poligrafo G.B. Corniani (1742-1813); il romanziere Eugenio Maestrazzi (1823); gli storiografi P. Codagli, don Francesco Perini (1811-1883), Carlo Antonio Mor che pubblica "Origini e tradizioni storiche di Orzinuovi", il biblista Francesco Vattioni (1922-1995) ; il tipografo Pietro Villa (considerato il primo fra i bresciani).

I musicisti: fra' Illuminato Artignino (sec. XVI), Vittorio Brunelli, Franco Margola (1908-1992).

Numerosi gli artisti come: Bartolomeo Montagna, Pier Mattia Bagnatore, Grazio Cossali (1563-1629) forse di Orzivecchi, P. Calzavacca, S. Maffeis e Giovanni Ippolito Miglio (1874-1949), Mario de Manera (Angelo Luigi Manera, 1896-1931), Paolo Doldi (1907-1974), Pietro Brognoli (n.1908), Andrea Zappelli (1920-1967) e G. Bergomi (n.1926-2003).

Valente studioso di problemi amministrativi fu Mario Soardi, segretario comunale per molti anni.

Vanno ricordati, inoltre, i prof. Tolasi Vittorio (1926-1986), e Cominotti Vitale (1931-2003) che, oltre ad aver occupato importanti cariche amministrative, si sono dedicati con amore alle ricerche storiche su Orzinuovi.

Nelle vicende belliche e politiche si segnarono: nell'assedio di Brescia del 1438 Albertino da Orzinuovi; nei motirisorgimentali i patrioti Pietro Pavoni e don Perini; successivamente l'ammiraglio sen. Giuseppe Cantù (1870-1940) e il politico Mino Martinazzoli (1931).

Nel campo scientifico si distinse l'agronomo Pietro Stazzi (1887-1959).

-La Fiera-

Tra le manifestazioni ricorrenti promosse dal Comune di Orzinuovi merita una particolare attenzione la tradizionale Fiera della Agricoltura e della Zootecnia, che ha luogo ogni anno l'ultima settimana di agosto in occasione della festa patronale di S. Bartolomeo. La prima edizione risale all'anno 1948 e aveva lo scopo di dare la possibilità agli agricoltori, essendo il centro ad economia prevalentemente agricola, di avere una vasta esposizione di prodotti dell'agricoltura e di animali di allevamento facilitando gli operatori del settore ed indirizzandoli negli acquisti e nelle vendite.

La manifestazione da subito si è caratterizzata anche per la costante attività culturale che ha visto avvicinarsi iniziative di carattere artistico, musicale, teatrale e letterario che hanno saputo attirare, per l'originalità e la qualità, un numero sempre crescente di visitatori.

Inoltre, i cinque giorni della Fiera, non sono mai stati solo una vetrina espositiva dei prodotti locali, ma anche un'occasione per dibattere e confrontarsi, nei numerosi convegni organizzati, sui problemi legati al mondo dell'agricoltura e dell'allevamento. Un'agricoltura quindi non solo esposta, ma sviscerata in tutte le sue problematiche attuali, dalla questione delle quote latte ai vaccini, in dialogo costante anche con il ministero dell'Agricoltura, che da sempre ha manifestato il suo appoggio all'iniziativa.

Proprio per la completezza del suo approccio al mondo agricolo e non solo, la fiera è un evento che raccoglie un ampio consenso in tutta la zona della Bassa Bresciana e oltre, diventando un momento di dibattito e di aggiornamento per specialisti.

Gli stands, appositamente allestiti, ospitano prodotti di varia natura e spesso sono un'ottima vetrina per i commercianti della zona. L'insieme di tutte le esposizioni, in particolare nell'ultimo anno, coinvolge l'intero centro storico, l'edificio delle scuole elementari, i giardini pubblici e il campo sportivo.

* fonte: Assessorato alla Cultura di Orzinuovi

Chiari maggio 2013